

STUDIA FAUSTIANA

Dal *Volksbuch* al romanzo contemporaneo

Saggi in onore di Fausto Cercignani

a cura di
Marco Castellari e Marina Cometta

| ESTRATTO |



Questo volume è pubblicato con un contributo del Di.Li.Le.Fi. – Dipartimento di Studi linguistici, letterari e filologici dell'Europa centro-settentrionale e orientale – Università degli Studi di Milano.

© 2012 – Mimesis Edizioni (Milano – Udine)

Isbn:

www.mimesisedizioni.it / www.mimesisbookshop.com

Via Risorgimento, 33 – 20099 Sesto San Giovanni (MI)

Telefono: +39 0224861657 / 0224416383

Fax: +39 02 89403935

E-mail: mimesis@mimesisedizioni.it

Immagine di copertina: elaborazione grafica della xilografia pubblicata in Camille Flammarion: *L'Atmosphère* (Parigi 1888) con la colorazione di Hugo Heikenwälder.

INDICE

PREMESSA DEI CURATORI	p. 7
INTRECCI E RIMANDI NELLA <i>HISTORIA VON D. JOHANN FAUSTEN</i> di <i>Marina Cometta</i>	p. 11
IL DISCORSO PAREMIOGRAFICO DI MEPHOSTOPHILES NELLA <i>HISTORIA VON D. JOHANN FAUSTEN</i> di <i>Elena Di Venosa</i>	p. 27
LA <i>PAARFORM</i> NELLA <i>HISTORIA VON D. JOHANN FAUSTEN</i> DEL 1587 di <i>Paola Spazzali</i>	p. 45
FREUD / FAUST. APPUNTI PER UNA <i>KULTURARBEIT</i> di <i>Rosalba Maletta</i>	p. 67
IL DESTINO IN UN NOME. <i>ETT FAUSTSPEL</i> DI GUNNAR BESKOW di <i>Andrea Meregalli</i>	p. 85
STORIA, CRITICA DELLA CULTURA ED EBRAISMO NEL <i>DOKTOR FAUSTUS</i> DI THOMAS MANN di <i>Maria Luisa Roli</i>	p. 99
«EINE SCHLAUE SCHARADE MIT MEHREREN LÖSUNGEN». PERCORSI FAUSTIANI NEL TEATRO DI BERTOLT BRECHT di <i>Marco Castellari</i>	p. 129
FAUST O DEL <i>PERSIFLAGE</i> . <i>VIKTOR HALBNARR</i> DI THOMAS BERNHARD di <i>Paola Bozzi</i>	p. 151
UN POVERO DIAVOLO NELLA GERMANIA RIUNIFICATA, OVVERO LA FUNZIONE DI MEFISTOFELE NEL ROMANZO <i>NEUE LEBEN</i> DI INGO SCHULZE di <i>Alessandro Costazza</i>	p. 165

FAUSTO CERCIGNANI – UN PROFILO INTELLETTUALE	p. 179
FAUSTO CERCIGNANI – UNA BIBLIOGRAFIA DEGLI STUDI	p. 183
TABULA GRATULATORIA	p. 191

ELENA DI VENOSA

IL DISCORSO PAREMIOGRAFICO
DI MEPHOSTOPHILES
NELLA *HISTORIA VON D. JOHANN FAUSTEN*

Uno dei capitoli più curiosi della *Historia von D. Johann Fausten* (1587),¹ il *Volksbuch* che ha dato il via a una lunga tradizione letteraria incentrata sul patto col diavolo, è il 65: *Wie der böse Geist dem betrübten Fausto mit seltsamen spöttischen Schertzreden vnd Sprichwörtern zusetzt.*² Qui Mephostophiles rivolge a D. Faustus un discorso molto particolare, caratterizzato da un intreccio di proverbi e frasi idiomatiche. Nonostante tale peculiarità, questo episodio non ha suscitato molto interesse negli studiosi più recenti:³ è stato analizzato sommariamente solo nel 1884 da August Kühne nell'ambito della sua edizione della stampa di Francoforte sul Meno del 1587,⁴ e nel 1891 in modo più dettagliato da Ludwig Fränkel e Adolf Bauer in un saggio che riunisce i loro due studi.⁵ Oggi possiamo tentare di

1 STEPHAN FÜSSEL; HANS JOACHIM KREUTZER (Hrsg.): *Historia von D. Johann Fausten. Text des Druckes von 1587. Kritische Ausgabe. Mit den Zusatztexten der Wolfenbüttler Handschrift und der zeitgenössischen Drucke*, ergänzte und bibliographisch aktualisierte Ausgabe, Stuttgart 2006 [Citato qui e di seguito con l'abbreviazione *Historia*]. In italiano sono disponibili due traduzioni: una più libera, JOHAN SPIES (!), *Storia del dottor Faust, ben noto mago e negromante*, a cura di Maria Enrica D'Agostini, Milano 1987, e una più fedele all'originale, LUIGI TACCONELLI (cur.), *Storia del dottor Johann Faustus famigerato mago e negromante. Traduzione dell'editio princeps di Spies del 1587 e dei capitoli integrativi del manoscritto di Wolfenbüttel e delle edizioni a stampa del 1587, 1588 e 1589*, l'Aquila-Roma 1996.

2 *Historia*, pp. 115-117.

3 Così risulta dalla recente raccolta bibliografica di WOLFGANG MIEDER: *International bibliography of paremiology and phraseology*, Berlin et al. 2009.

4 AUGUST KÜHNE (Hrsg.): *Das älteste Faust-Buch. Historia von D. Johann Fausten, dem weitbeschreiten Zauberer und Schwartzkünstler. Nachbildung der zu Frankfurt am Main 1587 durch Johann Spies gedruckten ersten Ausgabe*, Berlin 1884 («Deutsche Drucke älterer Zeit in Nachbildungen»; 2).

5 LUDWIG FRÄNDEL; ADOLF BAUER: *Entlehnungen im ältesten Faustbuch*, in «Vierteljahrsschrift für Litteraturgeschichte» IV (1891), pp. 361-383.

ricapitolare gli esiti delle due analisi integrandoli con un esame più approfondito di questo criptico – e in tutti i sensi “diabolico” – discorso.

L’anonimo autore della *Historia* ha creato questo intarsio traendo i proverbi da opere coeve, tutte di ambiente teologico riformato,⁶ che Fränkel ha individuato nelle *Sprichwörtersammlungen* di Johannes Agricola⁷ e nella raccolta di proverbi di Sebastian Franck.⁸ Kühne vi ha riconosciuto invece elementi dalle *Tischreden* di Lutero edite da Johannes Aurifaber⁹ e dalla raccolta di proverbi *Germanicorum Adagiorum* di Eberhard Tappius¹⁰ editi da Wendelin Riehl.¹¹ Alcuni detti sono noti ancora oggi, altri sono attestati fino al XIX secolo nel *Wörterbuch der deutschen Sprache* di Jacob e Wilhelm Grimm¹² e in due raccolte di proverbi della stessa epoca: quella di Karl Simrock¹³ e quella di Karl Friedrich Wilhelm Wander.¹⁴

-
- 6 Per una panoramica delle raccolte paremiografiche dell’epoca della Riforma cfr. FRIEDRICH SEILER: *Deutsche Sprichwörterkunde*, München 1922 (rist. 1967), pp. 112-131.
- 7 FRÄNKEL — BAUER 1891: 363 indicano solo la stampa del 1529 relativa alla prima raccolta di Agricola, poi confluita nella stampa del 1534. Oggi si può consultare l’edizione critica di SANDER L. GILMAN (Hrsg.): *Johannes Agricola. Die Sprichwörtersammlungen*, Berlin-New York 1971.
- 8 *Ibidem*. La raccolta di Sebastian Franck viene citata sia dalla *editio princeps* del 1532, sia dall’edizione di CHRISTIAN EGENOLFF: *Sprichwörter, Schöne, Weise, Klugreden*, Franckfurt am Meyn 1582. Per l’edizione del 1532 cfr. FRIEDRICH LATENDORF (Hrsg.): *Sebastian Franck’s erste namenlose sprichwörtersammlung vom jahre 1532 in getreuem abdruck mit erläuterungen und cultur- und literargeschichtlichen beilagen*, Poesneck 1876.
- 9 JOHANNES AURIFABER: *Tischreden oder Colloquia doct. Mart. Luthers*, Eisleben 1566.
- 10 WENDELIN RIEHL: *Germanicorum adagiorum cum Latinis ac Graecis collatorum centuriae septem*; KÜHNE 1884: 249 non specifica se si è basato sulla stampa Straßburg 1539 o Argent 1545.
- 11 Oltre alle fonti citate, FUSSEL — KREUTZER (*Historia*, p. 208) nominano anche Sebastian Brandt.
- 12 JACOB und WILHELM GRIMM: *Deutsches Wörterbuch*, Leipzig 1854-1961. D’ora in poi indicato con la sigla DWB seguita dal numero del volume e della colonna.
- 13 KARL SIMROCK: *Die deutschen Sprichwörter*, Frankfurt/M. 1986 oggi riedito da WILHELM MIEDER, Düsseldorf 2003. D’ora in poi di questa raccolta si indicherà solo il numero del proverbio.
- 14 KARL FRIEDRICH W. WANDER: *Deutsches Sprichwörter-Lexikon*, Leipzig 1867-1880. D’ora in poi di questa raccolta si indicherà solo il numero del volume e della colonna.

Mephostophiles tiene il suo sermone in risposta a due *Weheklagen* di Faustus (capitoli 63 e 64),¹⁵ il quale, un mese prima della scadenza del patto, vede avvicinarsi con terrore il giorno della sua morte.

Il capitolo si apre con una breve introduzione al discorso e con le prime parole del diavolo, che ricordano al discepolo di aver stretto il patto in piena consapevolezza di infrangere il volere di Dio (115, 8-16).¹⁶ Mephostophiles cita poi i seguenti versi:

*Weistu was so schweig /
Ist dir wol so bleib.
Hastu was / so behalt /
Vnglück kompt bald.
Drumb schweig / leyd / meyd vnd vertrag /
Dein Vnglück keinem Menschen klag.
Es ist zu spat / an Gott verzag /
Dein Vnglück läuft herein all tag.*

I primi quattro sono noti anche come proverbio;¹⁷ gli altri quattro sono tratti da un commento di Lutero al Salmo 37,5,¹⁸ ma con gli ultimi due versi modificati in senso negativo: contrariamente a quanto consiglia il teologo, Mephostophiles suggerisce a Faustus di non confidare più in Dio. I versi, gli unici del capitolo, introducono e riassumono la situazione in cui si trova Faustus, che sta andando incontro alla sua sventura e non ha via di scampo.

Subito dopo questa citazione inizia la predica vera e propria. I proverbi e le locuzioni sono collegati tra loro da congiunzioni, deittici, allocutivi e riferimenti al contesto:

-
- 15 [63] *Doctor Fausti Weheklag / daß er noch in gutem Leben vnd jungen Tagen sterben müste*; [64] *Widerumb ein Klage D. Fausti*. Lo stesso discorso di Mephostophiles è seguito da un'altra *Weheklage*: [66] *Doctor Fausti Weheklag von der Hellen / vnd jrer vnaußsprechlichen Pein vnd Qual*.
- 16 D'ora in poi i riferimenti al testo saranno indicati di seguito alla citazione con numero di pagina e rigo dell'edizione di FÜSSEL—KREUTZER 2006.
- 17 Il proverbio è attestato solo in area tedesca. Cfr. SAMUEL SINGER (Begr.): *Thesaurus Proverbiorum Medii Aevi. Lexikon der Sprichwörter des romanisch-germanischen Mittelalters*, Berlin-New York 1995-1996, vol. x, p. 311, n. 364-367 (d'ora in poi citato con la sigla TPMA seguita da numero del volume, della pagina e del proverbio o del paragrafo). A questo proverbio fa cenno anche Agricola (capitolo 59): *Landßman schantzman / weyst du was so schweig*. Cfr. KÜHNE 1884: 249.
- 18 *Schweig, leid, meid und vertrag, / Dein Not allein Gotte klag. / An Gott je nicht verzag, / Dein Glück kömet alle tag*. Cfr. *Historia*, p. 208, nota al rigo 115,7, e KÜHNE 1884: 249.

1) «Darumb / mein Fauste / *ists nit gut mit grossen Herrn vnd dem Teuffel Kirschen essen / sie werffen einem die Stiel ins Angesichts*» [in tutte le seguenti citazioni il corsivo è mio, E.D.V.] (115, 25-27).¹⁹ Il proverbio è lessicalizzato oggi con le parole *Mit großen Herren ist nicht gut Kirschen essen. Sie werfen einem die Stiele ins Gesicht*. Esso è diffuso in tutta Europa sin dal medioevo,²⁰ quando i ciliegi venivano coltivati solo presso le corti di uomini ricchi e potenti, i quali per arroganza esprimevano il loro disprezzo verso persone considerate inferiori sputando loro in viso nocciolini o gambi di ciliegia. Nel testo troviamo ancora la variante con *Stiel* “gambo”, mentre dal XVIII secolo si diffonde anche la variante con *Kern* “nocciolo”.²¹ Mephostophiles modifica il proverbio aggiungendo *vnd dem Teuffel*, equiparando così il demonio a un signore arrogante.

2) «wie du nun sihest / derhalben werestu wol weit von dannen gangen / were gut für die Schuß gewesen» (115, 27-28).²² Questa espressione combina la locuzione oggi nota come *weit vom Schuss sein*,²³ in cui il “colpo” simboleggia un pericolo da cui è bene allontanarsi, e la variante, attestata in Tappius,²⁴ *Weit abe ist gut für schießen*, in cui lo “sparare” è visto non come pericolo, ma come azione. La frase ipotetica costruita sulle due locuzioni afferma quindi che se Faustus si fosse allontanato dal pericolo, dal diavolo, avrebbe tirato/sparato meglio, avrebbe cioè operato una scelta (di vita) migliore.

3) «*dein hoffertig Rößlein aber hat dich geschlagen*» (115, 29).²⁵ Si tratta di una metafora riconducibile alla locuzione oggi nota come *Hoch zu Ross sein*,²⁶ “essere in cima al destriero” e quindi “essere superbi”: il cavallo di Faustus, la sua superbia, lo ha “colpito”, ovvero egli è caduto vittima della sua stessa presunzione. Modificando inoltre l’immagine con il diminutivo *Rößlein* Mephostophiles sottolinea la pochezza del suo adepto.

19 KÜHNE 1884: 249; FRÄNKEL—BAUER 1891: 364s.

20 LUTZ RÖHRICH: *Lexikon der sprichwörtlichen Redensarten*, Freiburg 1994, vol. III, p. 844 (d’ora in poi l’opera sarà indicata con la sigla LdspR seguita dal numero del volume e della pagina). Cfr. anche JESKO FRIEDRICH: *Phraseologisches Wörterbuch des Mittelhochdeutschen. Redensarten, Sprichwörter und andere feste Wortverbindungen in Texten von 1050-1350*, Tübingen 2006, pp. 245s. e TPMA VI, 52, 423-447.

21 LdspR III, 844.

22 KÜHNE 1884: 249; FRÄNKEL—BAUER 1891: 365.

23 LdspR IV, 1418.

24 KÜHNE 1884: 249.

25 FRÄNKEL—BAUER 1891: 374.

26 LdspR IV, 1255.

4) «*du hast die Kunst / so dir GOTT gegeben / veracht / dich nicht mit begnügen lassen*» (115, 115, 29-31).²⁷ La frase è costruita sull'espressione *sich nicht damit begnügen lassen*, attestata anche in Agricola e Franck: Faustus non si sarebbe accontentato del dono ricevuto da Dio – *Kunst* come dono intellettuale, la “conoscenza”²⁸ – e lo avrebbe disdegnato. Il biasimo verso chi disprezza un dono era già diffuso nel medioevo latino con l'interrogativa retorica *Oblatum manus quis despiceret nisi stultus?* trasmessa in basso tedesco da Tunnicius: *We vormadet gifte?*²⁹ Un lettore con tale reminiscenza potrebbe essere indotto a considerare Faustus uno stolto.

5) «*sonder den Teuffel zu Gast geladen*» (115, 31).³⁰ La frase *den Teuffel zu Gast geladen* non corrisponde ad alcuna locuzione moderna. Kühne ha proposto l'attinenza con la citazione *Weise mir den würdt, ich weise dir den gast* di Tappius,³¹ ma è più probabile un riferimento agli eufemismi *der Hölle Gast* e *der Hölle Wirt*³² comuni nel medioevo per indicare un uomo pericoloso bandito dalla comunità e il diavolo stesso. Nella *Historia* l'immagine del diavolo “ospite” viene integrata, per analogia, dall'atto dell'invito.

6) «*vnd hast die 24. Jar hero gemeynet / es seye alles Golt / was gleisset*» (115, 32).³³ Si tratta del proverbio diffuso oggi nella forma *es ist nicht alles Gold, was glänzt* e noto in tutta Europa sin dal medioevo per sottolineare che l'apparenza inganna.³⁴ Con ciò Mephostophiles vuole ricordare a Faustus che si è lasciato abbagliare dal demonio per ventiquattro anni.

7) «*was dich der Geist berichte / dardurch dir der Teuffel / als einer Katzen / ein Schellen angehengt.*» (115-116, 30, 1-2).³⁵ La frase è costruita sulla locuzione *der Katze die Schelle nicht umhängen wollen*,³⁶ usata ancora oggi per indicare un compito pericoloso che nessuno vuole eseguire anche se è per il bene della comunità. Essa si basa sulla favola di Esopo

27 FRÄNKEL—BAUER 1891: 365.

28 DWB XI, 2668.

29 TPMA IV, 188, 53-58. La raccolta paremiografica di Tunnicius risale al 1514-15. Cfr. AUGUST H. H. VON FALLERSLEBEN (Hrsg.): *Die älteste niederdeutsche Sprichwörterammlung, von Antonius Tunnicius, gesammelt und in lateinische Verse übersetzt*, Berlin 1870, p. 3.

30 KÜHNE 1884: 249; FRÄNKEL—BAUER 1891: 374.

31 KÜHNE 1884: 249.

32 DWB IV, 1461. Grimm segnala che l'immagine è presente anche nel *Beowulf*, dove il mostro Grendel è descritto come *helle gast* (v. 1275).

33 KÜHNE 1884: 249; FRÄNKEL—BAUER 1891: 365.

34 LdspR II, 566. FRIEDRICH 2006: 171.

35 FRÄNKEL—BAUER 1891: 365.

36 LdspR III, 821.

De muribus et cato, accolta in area tedesca da Boner nel suo *Edelstein* (ca. 1350),³⁷ in cui i topi decidono di appendere un campanello a ogni gatto per sentirlo arrivare, impresa che nessuno ha il coraggio di compiere. Il diavolo viene quindi paragonato a un topo coraggioso e Faustus a un gatto beffato. Poiché il campanello è anche un attributo del giullare, del pazzo,³⁸ è possibile che l'autore della *Historia* vi abbia sovrapposto idealmente questa immagine per ribadire implicitamente la follia di Faustus.

8) «Sihe / du warest ein schöne erschaffene Creatur / aber die Rosen / so an lang in Händen trägt / vnd daran riecht / die bleibt nit» (116, 2-4).³⁹ Il demonio afferma che Faustus era una bella creatura di Dio, che però si è sciupata per essere stata maneggiata troppo. Simrock e Wander hanno interpretato la frase come proverbio e l'hanno inserita nelle loro raccolte citando il *Volksbuch*,⁴⁰ ma non ne è rimasta traccia. Vi potrebbe essere riflesso il detto mediolatino *Quae vernat virgo, rosa, primula, si capiatur Pollice polluto, sordida semper erit*:⁴¹ in questo caso il messaggio di Mephistophiles darebbe rilievo all'inappellabilità della dannazione di Faustus.

9) «deß Brot du gessen hast / deß Liedlein mustu singen» (116, 4-5).⁴² Con questo proverbio, noto oggi come *Wes Brot ich ess, dess' Lied ich sing*,⁴³ si vuole esprimere la rassegnazione a svolgere le mansioni richieste da chi ci dà il "pane", il datore di lavoro. La relazione tra il pane e il canto è attestata nel XVI secolo solo nella frase *Er singt ums brot* registrata da Sebastian Franck.⁴⁴ Mephistophiles ricorda così a Faustus di aver approfittato dei doni del demonio, per cui ora deve seguirne il volere.

10) «verziehe biß auff den Karfreytag / so wirds bald Ostern werden» (116, 5-6).⁴⁵ Questa affermazione è da ricondurre a un proverbio oggi non più in uso, ma ancora registrato nel XIX secolo come *nach Karfreitag kommt Ostern*.⁴⁶ Il Venerdì santo e la Pasqua sono collegati anche in un proverbio che deride gli svevi: *Stirbt dem Schwaben die Frau am Karfreitag, so*

37 Cfr. FRIEDRICH 2006: 241, TPMA VI, 461, 349-368, e LdspR III, 821. FRANZ PFEIFFER (Hrsg.): *Der Edelstein von Ulrich Boner*, Leipzig 1844 (favola LXX).

38 TPMA VIII, 400, 961-967.

39 FRÄNKEL—BAUER 1891: 374.

40 SIMROCK 1846: 8531; WANDER 1867-1880: III, 1724.

41 TPMA IX, 362, 26-29.

42 FRÄNKEL—BAUER 1891: 365.

43 LdspR I, 262.

44 TPMA II, 121, 299-300.

45 FRÄNKEL—BAUER 1891: 374.

46 SIMROCK 1846: 5426. Sebastian Franck cita il proverbio *Nach dem karfreytag oder marterwoch, kompt der Ostertag* (TPMA IX, 51, 19).

heiratet er noch vor Ostern wieder.⁴⁷ Il verbo *verziehen* esprime il desiderio di differire un appuntamento generalmente spiacevole, oppure l'attesa dell'evento stesso.⁴⁸ È probabile il collegamento con il proverbio *Was heut soll geschehen, muss man nicht auff morgen verziehen* ("non rimandare a domani quel che puoi fare oggi").⁴⁹ Il diavolo vuole in ogni caso sottolineare che Faustus sta cercando invano di procrastinare il più possibile il momento della sua morte, che avverrà ormai a breve.

11) «*Was du verheissen hast / ist nicht ohn Vrsach geschehen*» (116, 6-7).⁵⁰ Si tratta di una citazione biblica: *Nihil in terra sine causa fit* (Giobbe 5,6),⁵¹ attestata in molte fonti medievali in tutta l'Europa occidentale e settentrionale. Ma a differenza del latino, qui il termine *Ursache* sembra assumere un'altra delle sue accezioni, quella di "colpa":⁵² il patto col diavolo non sarebbe cioè stato stretto innocentemente.

12) «*Ein gebratene Wurst hat zween Zipffel*» (116, 7-8).⁵³ Si tratta di un proverbio non più usato in questa forma, ma la cui immagine è rimasta nell'espressione colloquiale *es ist mir wurst* "mi è indifferente" e nella locuzione scherzosa *alles [Gute] hat ein Ende, bloß die Wurst hat zwei*,⁵⁴ basata sul fatto che la salsiccia ha due estremità uguali ed è indifferente da che parte la si tagli. La locuzione presente nella *Historia* è ancora attestata nel XIX secolo, ma il proverbio era già stato giudicato arcaico da Grimm.⁵⁵ Si tratta di una chiara metafora per ricordare a Faustus che se da un lato ha tratto beneficio dal suo patto con il diavolo, dall'altro deve subirne le conseguenze di morte e dannazione.

13) «*Auff deß Teuffels Eyß ist nicht gut gehen*» (116, 8).⁵⁶ Il proverbio è stato contestualizzato, poiché la formulazione non prevede il riferimento al diavolo, come riporta per esempio Agricola (capitolo 82: *Auff dem eyse ist nit gut gehen / denn es hatt keyne balcken*); così ancora in Grimm e

47 LdspR IV, 1424.

48 DWB XXV, 2595ss.

49 Ivi, 2597. Oggi il detto è noto con le parole *Was du heute kannst besorgen, das verschiebe nicht auf morgen* (LdspR II, 711).

50 FRÄNKEL—BAUER 1891: 374.

51 TPMA XII, 112, 1-18.

52 DWB XXIV, 2503.

53 La locuzione non è stata precedentemente identificata.

54 *Duden. Deutsches Universalwörterbuch*, hrsg. von der Dudenredaktion, Mannheim 2003⁵, p. 1835.

55 DWB XXX, 2295; SIMROCK 1846: 11945b.

56 FRÄNKEL—BAUER 1891: 365s.

Simrock.⁵⁷ Il ghiaccio rappresenta una situazione pericolosa in cui è auspicabile non incorrere.

14) «Du hast ein böse Art gehabt / darumb läßt Art von Art nicht / also läßt die Katz das Mausen nit» (116, 8-10).⁵⁸ Con queste parole Mephistophiles ricorda a Faustus la sua cattiva natura, alla quale non può ribellarsi, così come è nella natura del gatto cacciare il topo. Nelle fonti coeve⁵⁹ il detto è riportato con questa struttura, ma Simrock lo scompone in due proverbi distinti.⁶⁰ In effetti la tradizione non è lineare: mentre la seconda parte è più diffusa, la prima è attestata in poche fonti e in forma diversa, la più vicina delle quali è *Wan vnart by vnart Billich sol belieben* nella *Liedersaal-Handschrift* del xv secolo,⁶¹ con cui si vuole esprimere che ognuno deve stare con i propri simili. Tale parallelismo contenente *Art* oppure *Unart* era quindi noto già prima del xvi secolo, e non è da escludere che una sua formulazione si sia unita alla seconda parte per influsso di varianti di quest'ultima che riecheggiano il termine *Art*, per es. *Die kacz lesst ires mausens hart*, in Michael Beheim (1420-1470) oppure *Welch katz viel meus ist gewant, Die mag des nit pald abgen und tut ir ant* (dove *ant* significa *Amt*) in un *Fastnachtspiel*.⁶²

15) «Scharpff fürnehmen macht schärtig» (116, 10-11).⁶³ Il proverbio è tratto da Lutero, il quale afferma *zu scharf macht schertig*;⁶⁴ è diffuso in area sveva nella forma *Allzu scharf macht (gibt) Scharten*⁶⁵ per raccomandarsi di non esagerare. Nel testo è stato aggiunto il verbo sostantivato *Fürnehmen*, attestato fino alla prima metà del xviii secolo per indicare un'impresa o la volontà di intraprendere qualcosa.⁶⁶ Le azioni di Faustus si sono rivelate quindi troppo ardite.

57 SIMROCK 1846: 2012; DWB III, 362.

58 KÜHNE 1884: 250; FRÄNKEL—BAUER 1891: 366. «Tu hai ricevuto una cattiva natura, perciò la natura non lascia la natura, così come il gatto non lascia il topo.»

59 *Ibidem*.

60 SIMROCK 1846: 583; 5461. Il proverbio 583 è formato più precisamente da tre versi: *Art läßt nicht von Art, / Der Bock nicht seinen Bart, / Das Speck nicht von der Schwart*.

61 TPMA I, 238, 3.

62 TPMA VI, 448, 88; 90. Si tenga presente che erano diffuse anche versioni simili con il soggetto *Schurke* al posto di *Katze* (TPMA X, 262, 1-12), che si adattano altrettanto bene al personaggio di Faustus.

63 KÜHNE 1884: 250; FRÄNKEL—BAUER 1891: 366.

64 DWB XIV, 2227.

65 LdspR IV, 1302.

66 DWB IV, 777ss.

16) «*weil der Löffel new ist / braucht jn der Koch / darnach wenn er alt wirt / so scheidt er dreyn / dann iß mit jm auß / Ist es nicht auch also mit dir? der du ein newer Kochlöffel deß Teuffels warest / nun nützet er dich nimmer*» (116, 11-14).⁶⁷ È un proverbio piuttosto diffuso fino al XIX secolo ed è registrato da Grimm come *Dieweil der Löffel neu ist, braucht ihn der Koch; wird er alt, so wirft er ihn weg*.⁶⁸ La presenza del verbo *scheiden* nel testo appare a prima vista un errore di trasmissione da *schmeißen*, sinonimo più colloquiale di *wegwerfen*, ma potrebbe trattarsi di un gioco di parole intenzionale: infatti la modificazione ha portato a un ampliamento dell'immagine che l'autore stesso ha dovuto interpretare per i lettori, spiegando subito dopo che il cuoco rappresenta il diavolo che ha sfruttato e poi insozzato Faustus.

17) «*denn der Marckt hett dich sollen lehren Kauffen*» (116, 14-15).⁶⁹ Questo proverbio non è più diffuso, ma è ancora presente nelle raccolte paremiografiche del XIX secolo.⁷⁰ Esso si basa sul detto *Markt lehrt kramen*.⁷¹ Con queste parole Mephostophiles rimprovera Faustus di non aver saputo mercanteggiare con il demonio.

18) «*Daneben hastu dich mit wenig Vorraht nit begnügen lassen / den dir Gott bescheret hat*» (116, 15-17).⁷² Il demonio riprende qui il discorso introdotto con il proverbio 4: ribadisce il suo rimprovero a Faustus di non essere stato umile e di non essersi accontentato dei doni ricevuti da Dio. In questi termini il proverbio è attestato fino al XIX secolo come *Laß dich mit wenigem Vorrat begnügen*.⁷³

19) «*Noch mehr / mein Fauste / was hastu für einen grossen Vbermuth gebrauchet / in allem deinem Thun vnd Wandel hastu dich einen Teuffels Freund genennet*» (116, 17-19).⁷⁴ La critica alla mancanza di umiltà di Faustus continua con questo cenno alla sua superbia. Dopo la costruzione binaria *Tun und Wandel*, in cui *Wandel* è da considerare nella sua accezione di "condotta di vita",⁷⁵ l'autore della *Historia* ha inserito un'espressione probabilmente riferita a Paracelso, il quale era solito affermare che il dia-

67 KÜHNE 1884: 250; FRÄNKEL—BAUER 1891: 366.

68 DWB XII, 1122.

69 KÜHNE 1884: 250; FRÄNKEL—BAUER 1891: 366.

70 DWB XII, 568; qui è riportata proprio la citazione dalla *Historia*.

71 SIMROCK 1846: 6829.

72 La locuzione non è stata precedentemente identificata.

73 SIMROCK 1846: 11059a.

74 KÜHNE 1884: 250.

75 DWB XXVII, 1532; 1535.

volo gli era amico e compagno.⁷⁶ È possibile che vi sia una relazione anche con il trattato di Johann Wier *De prestigiis daemonum* (1563), in cui il demone viene descritto come un essere per nulla sconosciuto.⁷⁷ Il sintagma *Teufels Freund* tuttavia è da intendere in senso letterale e solo come eco di una citazione dotta.

20) «*derhalben schürtz dich nun / dann Gott ist HERR / der Teuffel ist nur Abt oder Münch*» (116, 19-21).⁷⁸ L'invito a Faust a prepararsi a morire è espresso dal verbo *sich schürzen* nell'accezione oggi non più in uso di "rimboccarsi l'abito", ovvero apprestarsi a fare qualcosa di difficile.⁷⁹ L'accostamento del diavolo alla figura del monaco e dell'abate, registrato sia da Agricola che da Franck, sembra basarsi sulla frase *der teufel ist schon dein abt* di Lutero.⁸⁰ In età moderna vi è traccia di questo detto solo nella raccolta di Wander,⁸¹ ma vi sono diversi proverbi che associano l'abate al monaco per esprimere un rapporto di subordinazione tra i due,⁸² e altri che si concentrano su *Herr* per descrivere sempre una gerarchia.⁸³

21) «*Hoffart thäte nie gut*» (116, 21).⁸⁴ Questa affermazione è considerata un proverbio da Agricola e Franck ed è registrata da Simrock come *Hoffart war nie guter Art*,⁸⁵ mentre Grimm segnala la forma *hofart, zorn, grimm, argwohn, richten nichts gutes an* citata dal poeta barocco Georg Schottel.⁸⁶ La frase non è altrimenti riconducibile a un proverbio. Con ciò Mephostophiles torna sulla superbia di Faustus che lo ha condotto alla perditione.

22) «*woltest Hans in allen Gassen seyn*» (116, 21-22).⁸⁷ *Hans* è un personaggio popolare tipizzato: il nome *Hans/Johannes* era il più comune tra il XIV e il XVII secolo e indica l'"uomo" per antonomasia, che con l'appellativo *in allen Gassen* si caratterizza come "tuttofare".⁸⁸ Dal XV secolo *Hans* appare come un uomo semplice o stupido soprattutto nei *Fastnachtspiele*.⁸⁹

76 KÜHNE 1884: 214.

77 Ivi, p. 250.

78 *Ibidem*; FRÄNKEL—BAUER 1891: 366.

79 DWB XV, 2065.

80 DWB I, 136.

81 WANDER 1867-1880: III, 696.

82 TPMA I, 17; 19.

83 TPMA VI, 54ss., 8.1.1.

84 FRÄNKEL—BAUER 1891: 366.

85 SIMROCK 1846: 4831.

86 DWB X, 1667.

87 FRÄNKEL—BAUER 1891: 366.

88 LdspR II, 660.

89 DWB X, 458.

L'ambivalenza del nome è calzante per Faustus, giudicato un folle o un uomo che ha voluto strafare.

23) «so sol man *Narren mit Kolben lausen*» (116, 22).⁹⁰ Il proverbio è ampiamente attestato nelle fonti coeve (Agricola, Franck, Hans Sachs) e deriva da Lutero.⁹¹ L'autore della *Historia* può aver giocato con la polisemia di *Kolbe(n)*, indicante diversi oggetti cilindrici, tra cui la clava, la rasatura circolare della tonsura e una ciocca di capelli girati indietro sulla fronte.⁹² Con questa ultima accezione è da intendere la variante *jemandem die Kolbe / den Kolben lausen*, dove *lausen* significa “bastonare”⁹³ e l'acconciatura, per sineddoche, rappresenta la “testa”,⁹⁴ mentre il discorso di Mephostophiles può essere interpretato come un monito a punire o riportare alla ragione i folli – tra cui Faustus – con una clava. Considerando invece *Narren mit Kolben* come un unico sintagma, il richiamo sarebbe all'usanza medievale di tagliare i capelli a chi aveva perso il senno.⁹⁵

24) «*Wer zuviel wil haben / dem wirt zu wenig*» (116, 23).⁹⁶ Il proverbio è attestato nella stessa forma in Agricola e Franck, ma non risulta in altre fonti, sebbene siano numerose nella fraseologia le formule antitetiche incentrate su (*zu*)*viel* e (*zu*)*wenig*.⁹⁷ Con queste parole il diavolo continua la sua critica a Faustus, che ha preteso troppo ottenendo poco.

25) «*darnach einer Kegelt / darnach muß er auffsetzen*» (116, 23-24).⁹⁸ L'espressione, molto diffusa nelle fonti dell'epoca (Agricola, Franck, Brandt) con la struttura *wer kegeln will, der muss aufsetzen*,⁹⁹ asserisce che chi vuole partecipare a un'azione deve mettersi in gioco facendo una puntata; era usata metaforicamente per incoraggiare a osare. È attestata anche la variante sveva *wie man aufsetzt, so kegelt man*,¹⁰⁰ che afferma

90 FRÄNKEL—BAUER 1891: 366-367.

91 DWB XI, 1603s.

92 DWB XI, 1608.

93 Il verbo *lausen*, “spidocchiare”, può essere inteso metaforicamente (DWB XII, 358).

94 LdspR III, 866-867.

95 DWB XI, 1608.

96 FRÄNKEL—BAUER 1891: 367.

97 TPMA XII, 251. Il significato di questo proverbio è equivalente a quello dell'italiano “chi troppo vuole nulla stringe”, ma la tradizione di quest'ultimo, incentrato sull'immagine dello “stringere” è più diffusa in area romanza. Cfr. TPMA XII, 73.

98 KÜHNE 1884: 250; FRÄNKEL—BAUER 1891: 367.

99 DWB XI, 392. La tradizione di questo proverbio è prettamente tedesca: TPMA VI, 472.

100 DWB XI, 392.

che ognuno è artefice del proprio destino. Anche se quest'ultima versione ha i termini invertiti rispetto al testo, l'interpretazione di questa variante sembra più adatta al discorso di Mephostophiles, che ricorderebbe al suo accolito di aver scelto personalmente il proprio destino.

26) «So laß dir nun meine *Lehr vnd Erinnerung zu Herten gehen* / die gleichwol schier verloren ist» (116, 24-26).¹⁰¹ La frase idiomatica *zu Herten gehen*, preceduta dalla forma binaria *Lehr und Erinnerung*, è ancora in uso per esprimere un coinvolgimento emotivo.¹⁰² Il significato metonimico di *Herz* come “animo” è ampiamente attestato dal tardo medioevo in poi.¹⁰³ Il messaggio di Mephostophiles a Faustus è quindi di ascoltare le sue parole.

27) «du soltest *dem Teuffel nit so wol vertrawet haben*» (116, 26).¹⁰⁴ La frase è registrata da Franck come commento al proverbio *wer leichtlich glaubt, wird bald betrogen*,¹⁰⁵ dove però egli afferma *Man soll dem menschen nit zuuul vertrawen*. Qui l'autore della *Historia* ha adattato le parole di Franck al contesto, biasimando Faustus per essersi fidato troppo non di un uomo, ma del diavolo. Essendo Mephostophiles stesso un diavolo, è paradossale che l'oratore consigli a Faustus di non credere a un suo simile.

28) «dieweil er *Gottes Aff / auch ein Lügener vnnd Mórder ist* / darumb soltest du Klüger gewesen seyn» (116, 27-28).¹⁰⁶ L'immagine di Satana come scimmia, ovvero come “imitatore”, è diffusa sin dalla tarda antichità con le parole *Semper simea vult esse dei diabolus*.¹⁰⁷ In area tedesca l'espressione giunge attraverso Lutero, che la impiega nel suo commento al Libro di Mosè.¹⁰⁸ L'autore della *Historia* aggiunge a questa altre immagini popolari del diavolo, visto come mentitore e uccisore così come afferma il Vangelo di Giovanni 8,44: *Ille homicida erat ab initio, et in veritate non stetit; quia non est veritas in eo*. Mephostophiles continua quindi a criticare il demonio e rinnova a Faustus il rimprovero di non essere stato abbastanza saggio.

101 La locuzione non è stata precedentemente identificata.

102 DUDEN 2003⁵: 760.

103 DWB x, 1214.

104 FRÄNKEL—BAUER 1891: 367.

105 Cfr. proverbio 33. Franck aveva espresso un commento simile anche relativamente al proverbio 6 con le parole *glaubt nit eim jeglichen geyst (ibidem)*.

106 *Ibidem*; KÜHNE 1884: 250.

107 TPMA xi, 291, 2.

108 ALFRED ADAM: *Der Teufel als Affe Gottes. Zur Vorgeschichte eines Lutherwortes*, in «Luther-Jahrbuch» xxviii (1961), pp. 104-109. Cfr. anche LdspR v, 1613.

29) «*Schimpff bringt Schaden*» (116, 28-29).¹⁰⁹ Simile è il proverbio *Das ist schimpff der schaden bringt* (Franck, Agricola),¹¹⁰ dove *Schimpff*, fino alla prima età moderna, ha il significato di “gioco”.¹¹¹ Come lascia supporre la allitterazione, il proverbio potrebbe derivare da una formula binaria non più attestata. L'unico accostamento dei due termini è di Freidank: *schade schimpff ist dicke leit unt lasterlîchiu wârheit*.¹¹² È comunque chiaro il riferimento agli scherzi, o alle ignominie,¹¹³ perpetrati da Faustus che hanno provocato danni.

30) «*denn es ist bald umb einen Menschen geschehen / vnd er kostet so viel zu erziehen*» (116, 29-30).¹¹⁴ Il proverbio è presente in Franck e Agricola nella stessa forma, ma non è ulteriormente attestato. La prima parte vede un uso metaforico del verbo preposizionale *geschehen um*, “essere perduto”;¹¹⁵ la seconda parte non risulta nei repertori paremiografici; il verbo *erziehen* è polisemico e non è possibile risolverne l'ambiguità in base al contesto: potrebbe significare ironicamente “educare” o, in senso letterale, “portare via”.¹¹⁶

31) «*den Teuffel zu beherbergen / braucht ein klugen Wiert*» (116, 30-31).¹¹⁷ Il proverbio è giunto fino al XIX secolo con la variante *kostet* invece di *braucht*.¹¹⁸ L'immagine è stata ricondotta al detto di Tappius *Wer den teuffel geladen hat, der muß jhm werck geben*,¹¹⁹ che però non ha la stessa valenza. Nelle parole di Mephostophiles si possono distinguere due filoni: la prima parte si rifà alla tradizione che vede il diavolo in veste di ospite o di persona da servire;¹²⁰ la seconda ruota intorno alla figura dell'oste. Non risultano proverbi in cui l'oste appare come intelligente o saggio, ma ve ne sono di area tedesca e nederlandese in cui si confrontano l'oste e i rispettivi

109 FRÄNKEL—BAUER 1891: 367.

110 DWB xv, 171. Grimm segnala anche SIMROCK 1846: 9022 *Schimpff will Schaden haben*. Cfr. TPMA x, 73, 8-10.

111 DWB xv, 166. Così affermano anche FÜSSEL—KREUTZER (*Historia*, p. 208).

112 *Mittelhochdeutsches Wörterbuch*, mit Benutzung des Nachlasses von Georg Friedrich Benecke ausgearbeitet von Wilhelm Müller und Friedrich Zarncke, Leipzig 1854-1866; vol. III, col. 137b.

113 Tra le varie accezioni elencate da DWB, xv, 166 vi è anche “ignominia”.

114 FRÄNKEL—BAUER 1891: 367.

115 DWB v, 3844s.

116 DWB III, 1091. Anche in TPMA III, 56, nota 4 si sottolinea la difficoltà di interpretare il significato del verbo *erziehen*.

117 KÜHNE 1884: 250.

118 SIMROCK 1846: 10148a.

119 KÜHNE 1884: 250.

120 Come già *der Hölle Gast* al proverbio 5. TPMA XI, 299s., 7.2; 7.3.

ospiti, giudicati di simile natura: un buon oste accoglie buoni clienti e uno cattivo riceve cattivi clienti.¹²¹ Ipotizzando che l'autore della *Historia* si sia ispirato a questo paragone, se per l'ospite è necessario un oste intelligente, si deduce che anche il diavolo è intelligente. La metafora è comunque chiara: Mephostophiles fa capire a Faustus che nell'accogliere il diavolo avrebbe dovuto usare maggiore sensatezza.

32) «*Es gehört mehr zum Tantz / dann ein roht par Schuch / hettestu Gott vor Augen gehabt / vnd dich mit denen Gaben / so er dir verliehen / begnügen lassen / dörfftestu diesen Reyen nicht tanzten*» (116, 31-34).¹²² L'espressione è citata anche da Agricola e Franck e deriva dalle *Tischreden* di Lutero.¹²³ Le scarpe rosse sono abbinata al ballo in diversi motti di ambiente riformato,¹²⁴ ma fanno parte anche del folclore germanico come dono votivo e simbolo di ricchezza.¹²⁵ Con questo significato il diavolo potrebbe aver scelto l'immagine, attinente al ballo, per ironizzare su un tardivo voto di Faustus per risolvere il suo patto scellerato. Come a proposito del proverbio 16, l'autore della *Historia* sente la necessità di aiutare il lettore nella interpretazione del testo: il diavolo ribadisce la sua critica a Faustus, già espressa ai proverbi 4 e 18, di non essersi accontentato dei doni di Dio; se lo avesse fatto, non si troverebbe ora in questa situazione. Il proverbio cita un generico *Tantz*, ma dall'autore veniamo a sapere che si tratta del *Reigen*, una vivace danza contadina,¹²⁶ che come tale è adatta a rappresentare la vita sfrenata di Faustus. Ma il *Reigen* è anche il termine con cui nel medioevo si designava il "ballo con la morte", il *Totentanz*,¹²⁷ al quale ora Faustus non può più sottrarsi.

33) «*vnnnd soltest dem Teuffel nicht so leichtlich zu willen worden seyn / vnd gegläubet haben / dann wer leichtlich glaubt / wirdt bald betrogen*» (116-117, 34-1).¹²⁸ Mephostophiles accusa Faustus di credulità e condiscendenza nei confronti di Satana. Alla prima parte della frase si lega, me-

121 TPMA XIII, 124, 24-33.

122 KÜHNE 1884: 250; FRÄNKEL—BAUER 1891: 367.

123 DWB XXI, 118.

124 TPMA XI, 265, 13-17.

125 KÜHNE 1884: 250, si basa su JACOB GRIMM: *Deutsche Mythologie*, Leipzig 1844, vol I, pag. 52, nota ***.

126 DWB XIV, 644.

127 DWB XIV, 647. Qui viene citato un passo dal *Narrenschiff* di Sebastian Brandt (85, 88), in cui emerge chiaramente questa immagine: *syē müsten all uff syne fart [des todes] / und dantzen jm noch synen reyen / bābst, keyser, künig, bischöff, leyen*.

128 KÜHNE 1884: 251; FRÄNKEL—BAUER 1891: 368.

dianche una congiunzione causale, il proverbio, che così assume il ruolo di *Wahrheitsspruch*, di comprova della veridicità di quanto appena asserito.¹²⁹ Il detto è attestato nelle fonti coeve alla *Historia* (Bebel, Agricola, Franck) di ambiente luterano e si riconduce alla citazione biblica *Qui credit cito, levis corde est, et minorabitur* (Siracide 19,4), tradotta da Lutero con *Wer bald glaubet, der ist Leichtfertig, Vnd thut jm, wenn er sich so verführen lesst, selbs schaden*.¹³⁰ Espressioni simili sono diffuse anche in area romanza. Il proverbio è registrato ancora da Simrock,¹³¹ ma oggi non è più usato.

34) «jetzt wischt der Teuffel das Maul / vnnd gehet davon» (117, 1-2).¹³² La frase è attestata anche in Agricola e Franck basandosi su Lutero, che fa ampio uso di questa immagine, riferita principalmente alla nobiltà,¹³³ ma non al diavolo. La persona che approfitta di un pasto offerto e se ne va pulendosi la bocca e senza ringraziare è una chiara metafora dell'ingratitude,¹³⁴ ma può essere intesa anche in senso ironico, secondo un uso ben attestato in Hans Sachs, per deridere una persona rimasta "a bocca asciutta", esclusa da un vantaggio al quale avrebbe avuto diritto.¹³⁵ La scelta del termine *Maul*, dalla connotazione più negativa di *Mund*,¹³⁶ rende più efficace la figura del diavolo che si allontana dopo aver beneficiato di ciò che gli ha offerto Faustus. Nella *Historia* la frase può essere interpretata in entrambi i modi: in senso letterale, per indicare un demonio ingrato, o in senso ironico, dove il diavolo, compiendo il gesto, schernirebbe Faustus per essere rimasto appunto "a bocca asciutta".

35) «du hast dich zum Bûrgen gesetzt / mit deinem eigenen blut / so sol man Bûrgen wûrgen» (117, 2-3).¹³⁷ Il proverbio è ancora registrato da

129 KLAUS KANZOG: «Spruch», in: KLAUS KANZOG, ACHIM MASSER (Hrsg.): *Reallexikon der deutschen Literaturgeschichte*, Berlin-New York 1984, vol. iv, pp. 151s.

130 TPMA v, 29, 2.4.

131 SIMROCK 1846: 3674.

132 FRÄNKEL—BAUER 1891: 368.

133 Il riferimento inizialmente è all'adultera citata nei Proverbi (30,20). TPMA VIII, 277, 222-223; par. 21.11.

134 DWB XII, 1787.

135 LdspR III, 1011.

136 DWB XII, 1782ss. Secondo LdspR III, 1011 *Maul* non avrebbe connotazione negativa fino a tutto il XVI secolo e vi si cita un passo di Hans Sachs in cui *Maul* ha connotazione positiva; le citazioni che il DWB riporta da Lutero mostrano invece che il termine *Maul* veniva usato in senso spregiativo.

137 KÜHNE 1884: 251; FRÄNKEL—BAUER 1891: 368.

Simrock,¹³⁸ ma è giudicato obsoleto già da Grimm.¹³⁹ La rima *bürgen* : *wür-gen* è attestata in componimenti tardomedievali (*Karlmeinet*, Freidank)¹⁴⁰ anche se in diversi contesti. In ambito giuridico era diffusa la forma *bürgen soll man würgen*, secondo cui se un debitore non è reperibile ci si può rivale-
 lere sul suo garante.¹⁴¹ Il verbo *würgen* è da intendersi come “costringere”, anche se nel Vangelo di Matteo 18,28 si narra di un debitore che viene “soffocato”.¹⁴² Nel discorso di Mephostophiles *würgen* potrebbe indicare l’azione concreta dello “strangolare” Faustus, che essendosi reso garante di se stesso con il sangue non può ora sfuggire alla condanna a morte.

36) «*hast es zu einem Ohr lassen eingehen / zum andern wider auß*» (117, 3-4).¹⁴³ La locuzione è nota in area tedesca sin dal medioevo (*Der welsche gast*, Wigalois)¹⁴⁴ con il parallelismo *zu einem Ohr hinein, zum andern (wieder) hinaus* ed è ampiamente attestata nelle fonti coeve della *Historia*. Essa è diffusa soprattutto in area romanza ed equivale all’italiano “entrare da un orecchio e uscire dall’altro”.¹⁴⁵ L’espressione indica qui che Faustus non ha ascoltato nessun insegnamento.

37) «*Als nu der Geist Fausto den armen Judas genugsam gesungen / ist er widerumb verschwunden / vnd den Faustum allein gantz Melancholisch vnd verwirrt gelassen*». ¹⁴⁶ La locuzione nasce nel xv secolo con un *Volklied* religioso che inizia con i versi *O du armer Judas / was hastu gethan*, traduzione della strofa finale di un inno pasquale latino.¹⁴⁷ Nei due secoli successivi si diffonde l’usanza satirica e parodistica di cantare il “povero Giuda” per deridere una persona che viene a trovarsi in una grave situazione. L’espressione *jemandem den armen Judas singen* assume quindi il significato di “burlarsi di qualcuno”. Con queste parole, che ci spiegano che Mephostophiles si è preso gioco di Faustus, si chiude il capitolo.

La funzione canzonatoria del sermone di Mephostophiles è evidente e dichiarata già dal titolo, ma a proposito si possono fare alcune riflessioni.

138 SIMROCK 1846: 1407.

139 DWB II, 537.

140 DWB II, 537.

141 DWB XXX, 2198.

142 *Ibidem*.

143 FRÄNKEL—BAUER 1891: 368.

144 DWB XIII, 1225; FRIEDRICH 2006: 316.

145 TPMA IX, 39, 7.2.

146 FRÄNKEL—BAUER 1891: 376.

147 DWB X, 2351. Cfr. anche LdspR III, 787.

Una delle caratteristiche dei proverbi individuata da Erasmo¹⁴⁸ era la *obscuritas*, la difficoltà di riconoscere la metafora al di là del significato letterale dei suoi elementi. Di tale ambivalenza, su cui gioca tutto il capitolo, è consapevole l'autore della *Historia*, che tiene conto del piano locutivo dei motti modificandoli per adattarli al contesto. Dal piano letterale emerge il sarcasmo, mentre se si leggono le parole di Mephostophiles in chiave metaforica la sua predica assume un valore didascalico, in accordo alla tradizionale visione dei proverbi come trasmettitori di saggezza. Proprio nel XVI secolo, e in particolare in ambiente luterano, i proverbi godono di ampia considerazione, come dimostrano le numerose raccolte paremiografiche e persino i dipinti a essi ispirati.¹⁴⁹ Sia Agricola che Franck attribuiscono ai proverbi un alto valore religioso, poiché essi sono presenti già nella Bibbia e la saggezza è considerata un dono di Dio. Dalla stessa concezione sorge il sillogismo di Lutero secondo cui, se il proverbio ha origine divina, il diavolo è “nemico dei proverbi” e li userebbe solo a scopo polemico.¹⁵⁰ È probabile che l'autore della *Historia* avesse presente questa teoria;¹⁵¹ la decisione di far parlare il diavolo in modo figurato non è un mero esercizio stilistico, ma la realizzazione proprio del pensiero di Lutero nell'attribuire al demonio le invettive, anche perché, come fa notare Bässler, un discorso finalizzato alla redenzione sarebbe ormai inutile per Faustus.¹⁵² Qualunque sia la natura del discorso, offensiva o edificante, non cambia la funzione del *Volksbuch* di ammonimento nei confronti dello scienziato umanista – Faustus come *Warnfigur*¹⁵³ – che a causa della sua *curiositas* va incontro alla perdizione. Ma dal discorso paremiografico di Mephostophiles emerge soprattutto l'ambiguità del diavolo. Non solo il suo rimprovero a Faustus può essere interpretato in modo ambivalente, ma le locuzioni analizzate tracciano un paradosso: il demonio che diffida di se stesso. Mephostophiles

148 ANDREAS BÄSSLER: *Sprichwortbild und Sprichwortschwank. Zum illustrativen und narrativen Potential von Metaphern in der deutschsprachigen Literatur um 1500*, Berlin-New York 2003, p. 34.

149 Per esempio *I proverbi fiamminghi* di Pieter Bruegel il Vecchio. Ivi, p. 50; capitolo IV.

150 Ivi, pp. 50s.

151 Ancora validi per il dibattito sull'influsso di Lutero sul *Volksbuch* sono gli studi di ERICH SCHMIDT: *Faust und Luther*, in «Sitzungsberichte der Königlichen Preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin» XXV (1896), pp. 567-591 e di EUGEN WOLFF: *Faust und Luther. Ein Beitrag zur Entstehung der Faust-Dichtung*, Halle 1912.

152 Ivi, pp. 51s.

153 WOLFGANG BEUTIN: *Deutsche Literaturgeschichte von den Anfängen bis zur Gegenwart*, Stuttgart 2008⁷, p. 99.

appare come un *sensibler Gesprächspartner*,¹⁵⁴ che dà consigli a Faustus e prova quasi rimorso di essersi ribellato a Dio; sorprende per la sua “umanità”, simulata con un discorso cifrato, che l’autore della *Historia* sfrutta per mettere in guardia dalle false apparenze: un uomo colto come Faustus che si comporta come un demonio, e un demonio che si comporta come un uomo austero.

Da un punto di vista più strettamente filologico il brano si è rivelato ricco di spunti. La paremiologia e la paremiografia dell’età umanistica sono ancora poco studiate;¹⁵⁵ un loro approfondimento potrebbe contribuire a comprendere meglio il contesto in cui è sorta la *Historia*. Le fonti dei proverbi sono abbastanza omogenee:¹⁵⁶ sono di tradizione colta o luterana; ma vi sono anche alcuni detti di contesto più popolare, fra cui tre forme di ambiente svevo, che potrebbero aiutare a ricostruire la trasmissione del tema del patto diabolico poi concretizzatosi nel *Volksbuch*.

154 WERNER RÖCKE: *Teufelsgelächter. Inszenierungen des Bösen und des Lachens in der «Historia von D. Johann Fausten» (1587) und in Thomas Manns «Doktor Faustus»*, in *Der schöne Schein der Kunst und seine Schatten*, hrsg. von Hans Richard Brittnacher und Fabian Stoermer, Bielefeld 2000, pp. 345-365; pp. 354s.

155 BÄSSLER 2003: 29.

156 Di diverso avviso FRÄNKEL—BAUER 1891: 376: «[...] dass unser Kapitel aus Fetzen verschiedener Sammlungen zusammengestoppelt worden ist».